



1.E.1-I progetti integrati nella strategia di sviluppo regionale¹

La “nuova programmazione” per il Mezzogiorno - basata sui principi della sostenibilità, della concentrazione, dell’integrazione, della sussidiarietà e del decentramento, della concertazione e del partenariato, delle pari opportunità - ed il rafforzamento dell’orientamento delle politiche per lo sviluppo verso gli elementi strutturali della crescita, costituiscono per la Campania un quadro di grandi opportunità, anche per la definitiva rottura che esse introducono rispetto alle politiche di compensazione dei divari basati su sussidi generalizzati al lavoro ed al capitale, oltre che alle politiche di trasferimento di reddito: politiche che anche nella nostra Regione hanno contribuito ad indebolire le forze che spingevano all’impegno individuale e alla mobilità dei fattori, distorcendo l’allocazione delle risorse ed accentuando quindi i fenomeni di dipendenza. Analogamente, un’opportunità per lo sviluppo della Campania è costituita dall’affermazione del carattere “di missione” della politica economica nazionale per il Mezzogiorno, ossia di un carattere di forte motivazione strategica e culturale, chiaramente mirata negli obiettivi, capace di orientare la parte più ampia delle risorse finanziarie disponibili, in grado di realizzare una vera e propria «rottura» degli attuali equilibri di stagnazione.

In questo contesto, il POR della Campania ha condiviso la necessità, individuata dal Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni Obiettivo 1 2000-2006 (QCS), di imprimere un “balzo” allo sviluppo regionale, introducendo discontinuità significative nei comportamenti degli operatori economici e sociali, nei meccanismi di funzionamento dell’economia e dei mercati della regione, nel ruolo, nei comportamenti e nell’efficienza delle Amministrazioni pubbliche, ai diversi livelli territoriali.

Il nucleo centrale della strategia di sviluppo delineata nel POR prevede infatti di concentrare gli interventi sui grandi nodi dello sviluppo regionale, in una prospettiva di accelerazione della crescita regionale e di drastico abbattimento della disoccupazione e del disagio sociale, sia attraverso un’azione di riequilibrio e di irrobustimento dei fattori di contesto; sia puntando sulla competitività regionale e su un modello di sviluppo sostenibile, fondato principalmente sul riconoscimento e la valorizzazione del potenziale endogeno regionale che va organizzandosi attorno agli strumenti della programmazione negoziata, per aggregazioni produttive distrettuali sul territorio, in centri di eccellenza e nelle Università regionali, nello sviluppo di sistemi produttivi basati sulla conservazione delle risorse naturali.

In questo scenario, il ruolo che viene assegnato all’azione regionale nell’attuazione del programma è quello di promuovere l’organizzazione del potenziale endogeno in sistema, applicando i principi di concertazione e partenariato, sussidiarietà e decentramento.

In modo coerente con questi obiettivi e con questi principi, il POR individua nei “progetti integrati” lo strumento centrale per realizzare la strategia regionale di sviluppo, in modo da assicurare da un lato una forte concentrazione agli interventi, collocando una massa critica di risorse sulla creazione di discontinuità nell’economia di un ambito territoriale circoscritto, dall’altro piena espressione alla domanda di sviluppo delle collettività locali e alle potenzialità di sviluppo emerse dall’analisi, mediante la concertazione ed il partenariato socio - istituzionale.

¹ Tiene conto delle modifiche apportate con Deliberazione n° 849 del 10 giugno 2004



1.E.2-I progetti integrati nel POR Campania

Aspetti generali

Si ritiene opportuno in questa sede riportare di seguito le indicazioni generali contenute nel POR in merito ai Progetti Integrati (prg. 6.4.8).

DEFINIZIONE

I Progetti Integrati sono definiti dal QCS come: "complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario".....

FINALITÀ

La concentrazione degli interventi è l'aspetto caratterizzante dei Progetti Integrati. Il territorio è chiamato a svolgere una funzione attiva per dare luogo a un processo di sviluppo cumulativo.

Il riferimento ad un'area di concentrazione (distretto, parco, giacimento culturale, città) è caratteristica essenziale della tipologia dei Progetti Integrati che puntano sullo sviluppo locale. A tale tipologia si affianca quella che punta all'integrazione di filiere (specializzate) di imprese; in questo caso il riferimento territoriale può essere individuato anche nell'intero territorio regionale.

Il Progetto Integrato punta a soddisfare una duplice esigenza:

- *assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano a un principio di integrazione e di concentrazione, sia funzionale che territoriale, e siano quindi basati su di una idea guida di sviluppo, esplicitata e condivisa secondo le procedure partenariali della programmazione e della concertazione socio-istituzionale, ed attuata secondo il principio della sussidiarietà e della valorizzazione del ruolo delle autonomie locali e territoriali;*
- *fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità gestionali unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Il Progetto Integrato si compone di un complesso di azioni, ciascuna delle quali può essere attribuita alla competenza di soggetti differenti, che devono essere coerenti con uno o più obiettivi specifici indicati nel POR e convergere verso un'unica finalità di sviluppo. Proprio la sua complessità ne richiede forme di gestione "speciale", volte a:

- *definire le modalità attraverso le quali si realizza lo stretto collegamento delle procedure di attuazione, considerato che esse possono riguardare misure diverse;*
- *individuare chiare forme di responsabilizzazione per gli interventi, così da assicurarne una gestione il più possibile flessibile e integrata.*

Partendo da queste considerazioni è quindi possibile richiamare gli elementi che caratterizzano i Progetti Integrati:

- *individuazione dell'idea-guida e della strategia del progetto, che si traduce nella definizione e nel perseguimento di obiettivi concreti riferiti al progetto stesso;*
- *identificazione di un ambito territoriale o tematico specifico (inteso nel senso individuato al punto precedente)² che rappresenta il contesto di riferimento;*
- *identificazione del soggetto responsabile del progetto;*
- *identificazione delle modalità gestionali e procedurali più opportune a rendere effettiva la realizzazione dei Progetti Integrati, sia all'interno della Regione, sia nei rapporti di integrazione con i soggetti esterni;*
- *definizione di un adeguato sistema di monitoraggio e valutazione dei Progetti Integrati, che consenta di effettuare aggiustamenti in itinere, nonché di verificare i risultati in coerenza con gli obiettivi che il Progetto si propone.*

² Cfr. "Finalità"



COLLOCAZIONE NEL PROGRAMMA OPERATIVO

All'interno del Programma operativo e del Complemento di programmazione, il Progetto Integrato non si traduce in una articolazione ulteriore che si affianca ad Assi e Misure, bensì in una modalità operativa che si sceglie di adottare perché una serie di azioni - che fanno capo ad Assi e Misure diverse, ma che sono coerenti con i loro contenuti specifici - siano esplicitamente collegate tra loro e finalizzate a un comune obiettivo.

Al tempo stesso, il Progetto Integrato è anche un progetto definito che ha necessità di dotarsi di risorse finanziarie, da quantificare complessivamente e distribuire tra le Misure del POR che contribuiscono alla realizzazione del progetto.

Le singole Schede di Misura specificano di conseguenza la loro connessione con i Progetti Integrati e, nel Complemento di Programmazione, la quota di risorse ad essi dedicata.

CRITERI GENERALI

Oltre agli 'elementi identificativi' indispensabili citati in precedenza per l'attuazione dei Progetti Integrati dovranno essere assicurati alcuni requisiti attinenti alle modalità di realizzazione.

Il primo requisito riguarda la capacità di assicurare un monitoraggio efficace e tempestivo degli effetti e delle trasformazioni reali che l'attuazione del progetto via via produce.

Il secondo requisito è la previsione di un soggetto, il project manager, che avrà la facoltà di agire per risolvere i problemi che insorgono rapidamente ed in modo efficace. Il project manager, sarà dotato di adeguati poteri per tutta la durata dell'intervento.

Il terzo requisito riguarda la capacità di gestire in modo efficace la rete di relazioni con altri soggetti istituzionali che possono avere un ruolo più o meno significativo in fase di attuazione, e dunque prevedere forme e procedure di raccordo che ne assicurino la cooperazione.

Il quarto requisito riguarda la valutazione ex ante del progetto; è infatti essenziale identificare, in sede di definizione del progetto, indicatori di risultato e di impatto pertinenti e significativi che permettano di verificare se e quanto alcuni effetti attesi hanno realmente luogo.

Le modalità specifiche di organizzazione ed attuazione della programmazione integrata sono disciplinate dal complemento di programmazione, che individua anche le modalità per dare sostegno e supporto alle attività di costituzione e di progettazione dei programmi.

Il POR Campania individua nel 40% del proprio piano finanziario l'ammontare delle risorse orientativamente attribuite al complesso dei Progetti Integrati, che saranno redatti secondo le priorità e le strategie del POR. La citata percentuale, calcolata sulla quota pubblica del piano finanziario, è stata definita in seguito ad un processo concertativo.

Nella descrizione delle Misure viene riportata l'indicazione sulla utilizzazione delle stesse nell'ambito dei Progetti Integrati.

A partire dagli elementi identificativi dei progetti integrati, il complemento di programmazione deve evidenziare i seguenti aspetti:

- identificazione dei contesti territoriali o tematici destinatari prioritari degli interventi dei progetti integrati;
- individuazione degli obiettivi dei progetti integrati;
- indicazione della strategia di intervento;
- procedure di progettazione, approvazione e finanziamento dei progetti integrati e ammontare delle risorse complessive loro destinate;
- modalità e criteri per la selezione dei singoli progetti e dei beneficiari finali;
- identificazione delle misure che, all'interno dei vari Assi, contribuiscono alla realizzazione dei progetti integrati;
- indicazione del soggetto responsabile dei progetti integrati;
- indicazione dei criteri utilizzati per l'individuazione del soggetto interno alla Regione responsabile del coordinamento tra le varie misure del POR coinvolte e della valutazione dei progetti integrati;
- modalità di coordinamento fra i diversi centri di responsabilità all'interno della Regione e con i soggetti locali;
- eventuali procedure per l'attivazione di poteri sostitutivi da parte del soggetto responsabile;
- eventuale modalità di partecipazione del responsabile del progetto al Comitato di Sorveglianza;



- *integrazione con gli altri strumenti di pianificazione territoriale secondo modalità coerenti con le leggi n. 112/98 (Legge Bassanini) e n. 142/90 (concernente il coordinamento e l'accelerazione di procedure amministrative);*
- *eventuale integrazione con gli altri strumenti di promozione dello sviluppo locale (Patti territoriali, ecc.).*

Gli interventi relativi al settore agricolo, forestale, agro-alimentare, di sviluppo rurale e della pesca di competenza del FEOGA e dello SFOP dovranno in ogni caso essere attuati conformemente alle misure del relativo programma operativo regionale dalle autorità regionali designate. I progetti dovranno essere istruiti dalle stesse autorità regionali nel rispetto delle stesse regole definite dalle misure del POR. Nessun sistema separato di istruttoria, monitoraggio e controllo delle singole misure potrà essere attuato."

Da quanto sopra riportato, si evince che il POR individua più tipologie di PI:

- *Progetti Integrati che integrano settori di intervento, temi ed attività diversi di un medesimo ambito territoriale;*
- *Progetti Integrati che integrano in filiera attività di un unico comparto o riferite ad un unico tema, su territori anche diversi, che possono addirittura, ma non necessariamente devono, ricomprendere l'intero territorio regionale*
- *Piani di zona sociali.*

In entrambi i casi e chiunque sia il soggetto proponente, i P.I. devono riguardare ambiti territoriali o settori tematici individuati sulla base di una idea guida di sviluppo direttamente collegabile ad un obiettivo specifico del POR e quindi ad un asse di sviluppo.

I PI si configurano come progetti complessi, costituiti da una pluralità di azioni e di operazioni, individuate sulla base di un ampio partenariato istituzionale e sociale, che attengono a soggetti e competenze molteplici, enfatizzate dall'ampio processo di decentramento introdotto nell'ordinamento dalla L. 59/97, e che vanno attuate secondo principi di integrazione territoriale e temporale. Il CdP ritiene pertanto che l'attuazione dei PI debba essere perseguita attraverso l'utilizzo di istituti negoziali quali, in particolare l'accordo di programma ex legge 142/90, in quanto conforme ai principi di sussidiarietà e di responsabilità. Gli istituti negoziali da utilizzare andranno scelti in funzione del progetto e dell'efficienza ed efficacia che lo specifico istituto potrà offrire.

L'Autorità di gestione del PI è in ogni caso la Regione.

Il CdP conferma l'obiettivo di dedicare ai PI almeno il 40% delle risorse finanziarie assegnate al P.O.R. Tali risorse saranno quantificate ed articolate per misura in relazione all'avanzamento dei processi di identificazione-costruzione dei PI.

A tal fine, le schede riportate nella parte terza indicano per ciascuna misura e, in alcuni casi, per azione, la possibilità di utilizzo delle stesse nella costruzione dei PI.

Restano ferme le modalità specifiche di gestione previste dal POR per le misure cofinanziate dal FEOGA e dallo SFOP, che il CdP conferma.

Le necessità di integrazione-concertazione sono tenute presenti anche nell'articolazione delle misure la cui attuazione è affidata a procedure monosettoriali, facendo leva sui criteri di selezione delle operazioni, che privilegiano il coordinamento e le sinergie con le politiche di integrazione territoriali e tematiche.

Indicazioni per l'individuazione e l'attuazione dei PI

Il capitolo secondo del POR (La strategia di sviluppo) e il capitolo sesto (Le condizioni di attuazione) forniscono importanti indicazioni sia per la selezione dei P.I. che per le procedure di attuazione e gestione.

In particolare:

nel cap. 6.1, quando:

- tra i Compiti specifici del Comitato di Coordinamento del Dipartimento per l'Economia, che ha "la responsabilità di assicurare l'efficiente e tempestiva realizzazione del programma", il POR indica "la definizione delle caratteristiche dei Progetti integrati (tenuto conto di quanto stabilito nel POR), le loro procedure di predisposizione e attuazione, la loro dotazione finanziaria";



- il POR afferma che "il Comitato di Coordinamento collabora strettamente e si avvale delle competenze e delle funzioni che è chiamato a svolgere il Nucleo per la Valutazione degli investimenti pubblici regionali di cui alla legge 144/99";
- il POR prevede, tra le Strutture di supporto al Dipartimento per l'Economia, l'Unità Progetti Integrati, con i seguenti compiti:
 - istruire, sotto il profilo tecnico, le pratiche inerenti i Progetti Integrati;
 - assicurare la puntuale esecuzione delle procedure di concertazione, di stesura dei protocolli d'intesa, di ausilio per il superamento delle difficoltà eventuali riscontrate nell'attuazione delle azioni previste dai Progetti Integrati;
 - sorvegliare e verificare l'implementazione e l'avanzamento dei progetti integrati.

Nel cap 6.4, quando:

Il POR afferma che l'attuazione del Programma Operativo "è assicurata in base alle rispettive funzioni e competenze:

- dalla Giunta regionale;
- dal Dipartimento per l'Economia;
- dai responsabili dei fondi (FESR, FSE, FEOGA, SFOP);
- dai responsabili delle misure e dei Progetti Integrati".

Il POR individua nel responsabile del P.I. un "responsabile del procedimento di cui alla legge 7 agosto 1990 n°241" e dispone che "La dotazione delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dei Responsabili di Progetto Integrato saranno definite nel Complemento di programmazione".

Quanto alle procedure, al fine di accelerare il rilascio delle autorizzazioni amministrative, necessarie all'attuazione degli interventi, il P.O.R. stabilisce che si adottino, come strumento normale di azione, le modalità stabilite dalla legge 241/90, dalla legge 142/90 e dall'art. 2 comma 203 della L. 662/96 (conferenza dei servizi e accordo di programma) e che tali modalità vengano utilizzate, in particolare, per gli interventi previsti dai Progetti Integrati.

1.E.3-Aspetti generali del processo di identificazione, progettazione, approvazione ed attuazione dei PI

1.E.3.1 - Identificazione

Ambiti di realizzazione dei PI

Il CdP identifica i possibili ambiti di realizzazione dei PI :

a) Recependo le indicazioni prioritarie di ambiti specifici già contenute nel POR.

Trattasi in particolare :

- *dei Parchi nazionali e regionali;*
- *delle città capoluogo;*
- *della filiera termale;*
- *delle filiere agro-alimentari;*
- *dell'intermodalità (Interporti)*
- *della filiera della materie prime seconde*
- *dei 7 Distretti industriali.*

b) Recependo le indicazioni del POR in merito a riferimenti tematici e territoriali sulla base dei quali l'individuazione degli ambiti specifici di realizzazione dei PI richiede una procedura di specificazione/articolazione

Si tratta di:

- *sistemi locali a vocazione industriale o turistica;*
- *grandi attrattori culturali;*
- *poli e filiere produttive;*
- *itinerari culturali regionali;*
- *territori interessati da problemi di miglioramento delle caratteristiche di stabilità e sicurezza ;*
- *piani di zona sociali;*



L'individuazione degli ambiti specifici in cui realizzare un PI sarà compiuta, attraverso la concertazione tra le istituzioni coinvolte, nazionali e regionali, e sulla base delle procedure di seguito indicate per ciascun asse, con atti della Giunta Regionale. La procedura d'individuazione terrà conto della progettualità esistente coerente con gli ambiti di riferimento sopra indicati e con il POR (PRUSST, Studi di fattibilità, PRU, URBAN2, ecc.) .

Per i Piani di zona sociale gli ambiti sono stati individuati dalla delibera della G. R. n. 1824/2001.

Caratteristiche d'integrazione dei PI

I PI si caratterizzano per la previsione di operazioni integrate, che cioè fanno capo ad assi e/o misure diverse, fra loro esplicitamente collegate e finalizzate ad un unico obiettivo di sviluppo.

La caratteristica dell'integrazione del progetto di PI sarà ritenuta soddisfatta, in linea generale, quando le operazioni previste rispondano ad almeno una delle seguenti condizioni minime: essere cofinanziate da almeno due fondi strutturali; fare riferimento ad almeno due misure. Le condizioni minime d'integrazione richieste in relazione all'asse di riferimento del PI sono indicate nel successivo prg. 1.E.5.

Entità finanziaria dei PI

Un'ulteriore caratteristica del PI è costituita dalla "massa critica" di risorse finanziarie che il progetto deve riuscire a concentrare sull'obiettivo di sviluppo prescelto. La definizione dell'entità minima di tale "massa" risulta condizionata da un lato dalla necessità di indurre una effettiva "discontinuità" nel processo di sviluppo del sistema locale o nel comparto produttivo, dall'altro dagli elevati costi che derivano dal ricorso ad uno strumento di programmazione e gestione delle operazioni complesso e nuovo rispetto le tradizionali procedure di spesa. Il CdP assegna a specifiche decisioni della Giunta Regionale il compito di definire l'entità minima dei progetti in relazione all'asse di riferimento e l'articolazione delle risorse fra i diversi ambiti specifici d'intervento.

La documentazione inviata dal capofila al Nucleo, a seguito del percorso di progettazione, accompagnata da un verbale che attesti il parere di tutti i partecipanti al Tavolo di concertazione oltre che i passaggi partenariali con i soggetti associativi del territorio, può contenere l'indicazione di altri progetti integrabili al di là della soglia finanziaria definita all'atto della delibera e l'indicazione delle operazioni monosettoriali che potrebbero dare valore aggiunto al PI.

1.E.3.2 - Progettazione

La costruzione del progetto viene realizzata:

A. Direttamente dalla Regione, ove la promozione del PI resta in capo ad essa.

Si tratta di quei progetti che per loro caratteristica richiedono un'assunzione di responsabilità diretta della Regione nella fase di costruzione. Ciò non preclude che essi siano composti da operazioni con più beneficiari finali. Un esempio di tale tipologia è rappresentato dal PI composto da un contratto di programma di cui è beneficiario finale il MTBPE e da operazioni infrastrutturali, di cui sono beneficiari finali enti pubblici sub-regionali.

Gli ambiti oggetto di PI, se non già individuati dal POR e/o dal CdP, sono individuati, secondo le procedure specifiche di asse, dal Tavolo Istituzionale Regione-Provincie, ovvero, nel caso di filiere e/o di ambiti settoriali, direttamente dalla G.R.

L'idea forza sulla quale costruire la strategia del PI è elaborata dall'Ufficio PI e con gli eventuali responsabili di Asse e di Misura già individuati dal CdP. e attraverso una procedura di concertazione con le parti economiche e sociali, sulla base delle schede tecniche allegate al presente CdP. Le schede sono sottoposte all'approvazione della G.R. che, contestualmente, individua il tetto indicativo di risorse all'interno del quale va contenuto il quadro finanziario del PI stesso.

Con successivo DPGR viene nominato il Responsabile regionale del PI ed istituito il Tavolo di Concertazione.

Il Tavolo elabora un documento di orientamento strategico per l'elaborazione del PI e definisce il PI per la valutazione, sulla base di schede tecniche elaborate dal Nucleo per la valutazione. *Tra i legali rappresentanti o loro delegati degli enti pubblici e dei soggetti della programmazione negoziata partecipanti al tavolo di concertazione, di cui è componente e coordinatore il Responsabile regionale del PI, viene sottoscritto, dopo l'approvazione del PIT da parte della Giunta Regionale sulla base*



della proposta del Responsabile del P.I. , un Accordo di programma il cui schema viene approvato dalla Giunta Regionale

Tale accordo disciplina:

- *l'impegno dei Beneficiari Finali a rispettare il cronogramma per il completamento della progettazione e la realizzazione del PI.; il mancato rispetto comporterà revoche del finanziamento delle operazioni per le quali, all'interno di un tempo definito dalla Giunta Regionale sulla base della proposta del NRVVIP, non si sia ancora giunti alla aggiudicazione o all'attribuzione delle sovvenzioni alle imprese;*
- *l'individuazione dei compiti del Responsabile Regionale del P.I.T. a supporto degli Enti locali beneficiari finali, per la gestione, il monitoraggio, la rendicontazione delle operazioni, oltre che per il coordinamento della sorveglianza e della riprogettazione;*
- *l'eventuale allargamento della platea dei destinatari delle attività di supporto del capofila anche agli altri soggetti beneficiari finali;*
- *il processo partenariale con i soggetti sociali da perseguire nella fase di esecuzione del P.I.T.;*
- *la strategia che si intende adottare a garanzia del rispetto delle pari opportunità di genere e dello sviluppo sostenibile.*

All'accordo di programma viene allegata la delibera con cui la Giunta Regionale approva il PIT.

I responsabili di misura procedono all'ammissione a finanziamento dei progetti approvati dalla giunta Regionale a seguito del parere del Nucleo, a condizione che essi siano coerenti con le condizioni attuative previste dal QCS, dal POR e dal CdP e siano cantierabili;

Successivamente, mediante protocolli aggiuntivi, possono essere integrati ulteriori progetti al primo nucleo già individuato, con le stesse procedure di valutazione e verifica.

B. dal Tavolo di concertazione tra gli Enti pubblici ove la promozione del PI non sia in testa alla Regione.

Gli ambiti oggetto di PI, se non già individuati dal POR e/o dal CdP, sono individuati, secondo le procedure specifiche di asse, dal Tavolo Istituzionale Regione-Province.

L'idea forza sulla quale costruire la strategia del PI è elaborata dai soggetti proponenti utilizzando le schede tecniche allegate al presente CdP. L'Ufficio PI, sentite le parti economiche e sociali, sulla base degli esiti della procedura di concertazione all'interno del Tavolo Istituzionale Regione-Province o sulla base della proposta degli eventuali soggetti capofila già individuati nel CdP, valida le schede. Le schede sono sottoposte all'approvazione della G.R. che, contestualmente, individua il tetto indicativo di risorse all'interno del quale va contenuto il quadro finanziario del PI stesso.

Con successivo DPGR viene nominato il Responsabile regionale del PI ed istituito il Tavolo di Concertazione.

Il Tavolo di concertazione, ai cui lavori assiste il responsabile regionale del PI, è coordinato dal soggetto capofila se individuato dalla scheda tecnica allegata al CdP o dalla Provincia ovvero dal soggetto capofila ove già individuato dal CdP.

Il Tavolo elabora un documento di orientamento strategico per l'elaborazione del PI e definisce il PI per la valutazione, sulla base di schede tecniche elaborate dal Nucleo per la valutazione. *Tra i legali rappresentanti o loro delegati degli enti pubblici e dei soggetti della programmazione negoziata partecipanti al tavolo di concertazione, e il Presidente della Giunta regionale o un suo delegato viene sottoscritto, dopo l'approvazione del PIT da parte della Giunta Regionale, sulla base della proposta del Responsabile del P.I. , un Accordo di programma il cui schema viene approvato dalla Giunta Regionale.*

Tale accordo disciplina

- *l'impegno dei Beneficiari Finali a rispettare il cronogramma per il completamento della progettazione e la realizzazione del PI.; il mancato rispetto comporterà revoche del finanziamento delle operazioni per le quali, all'interno di un tempo definito dalla Giunta Regionale sulla base della proposta del NRVVIP, non si sia ancora giunti alla aggiudicazione o all'attribuzione delle sovvenzioni alle imprese;*
- *la scelta del capofila;*



- *i compiti che il soggetto capofila deve svolgere a supporto degli Enti locali beneficiari finali, per la gestione, il monitoraggio, la rendicontazione delle operazioni oltre che i compiti di coordinamento dello stesso capofila, per la sorveglianza e la riprogettazione;*
- *l'eventuale allargamento della platea dei destinatari delle attività di supporto del capofila anche agli altri soggetti beneficiari finali;*
- *le modalità di attuazione dei compiti del capofila*
- *il processo partenariale con i soggetti sociali da perseguire nella fase di esecuzione del P.I.T.;*
- *la strategia che si intende adottare a garanzia del rispetto delle pari opportunità di genere e dello sviluppo sostenibile.*

All'accordo di programma viene allegata la delibera con cui la Giunta Regionale approva il PIT.

Successivamente, mediante atti aggiuntivi, possono essere integrati ulteriori progetti al primo nucleo già individuato, con le stesse procedure di valutazione e verifica.

Per entrambe le tipologie di Progetti Integrati, dopo la stipula dell'accordo di programma, la Regione mette a disposizione il contributo finanziario per le spese di completamento della progettazione e di coordinamento del Progetto Integrato. Il mancato rispetto del cronogramma determina la revoca della decisione di individuazione dell'idea forza o eventuali altre sanzioni ferma restando la possibilità dell'esercizio di poteri sostitutivi da parte della Regione.

Norma transitoria

Le procedure di formazione di PI avviate anteriormente al 28.06.01, data di adattamento del CdP pubblicato sul BURC dell'11.06.01, devono essere uniformate a quelle sopra descritte. In particolare, l'adeguamento deve avvenire prima del finanziamento di qualsivoglia operazione afferente a misure diverse dalla 7.1.

1.E.3.3 - Valutazione e approvazione

Il processo di valutazione ed approvazione del PI si articola nelle seguenti fasi, la cui articolazione temporale viene stabilita con atto del responsabile dell'autorità di gestione:

- A. Il progetto di PI viene sottoposto, tramite il responsabile regionale del P.I., a processo valutativo della fattibilità e della coerenza interna (coerenza della sequenza tecnico-economica-organizzativa: analisi del fabbisogno, individuazione degli obiettivi operativi, definizione delle operazioni e della loro specificazione tecnico-economica, definizione del cronogramma, definizione della scelta organizzativo-gestionale adottata), rispetto al POR (coerenza con le azioni, misure, linee d'intervento, condizioni di attuazione) e al QCS, da parte del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica sugli investimenti pubblici, che acquisisce il parere dell'Autorità Ambientale e la verifica di coerenza del Responsabile di Misura competente. Tale processo si svilupperà, supportando ed affiancando il soggetto capofila al fine di assicurare qualità di elaborazione, rispetto del cronogramma, corrispondenza del risultato atteso. Il processo valutativo esaminerà anche la coerenza della proposta con le priorità trasversali individuate nel QCS, ponendo attenzione, in particolare, alla sostenibilità ambientale, alle pari opportunità, all'occupazione.
- B. Il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica (NRV) potrà eventualmente modificare laddove necessario la metodologia operativa per la redazione dei PI illustrata nel sottoparagrafo 1.E.6, in relazione a condizioni specifiche (di asse, di territorio, di tematismi) e ad esigenze che si dovessero manifestare in sede di applicazione;
- C. L'Ufficio P.I., acquisito il parere vincolante del Nucleo, sottopone il progetto di PI all'approvazione della Giunta regionale.
La Giunta regionale prende atto della valutazione positiva del Nucleo, approva il progetto di PI, assume l'impegno finanziario programmatico e dà mandato ai responsabili di misura di procedere all'ammissione a finanziamento dei progetti approvati, a condizione che essi siano coerenti con le condizioni attuative previste dal QCS, dal POR e dal CdP e siano cantierabili.
- D. Il Nucleo, dopo l'approvazione del PI da parte della Giunta regionale, trasmette le schede afferenti alle singole operazioni approvate, al Responsabile del PI, anche per l'inoltro ai Responsabili delle Misure interessate.
- E. Il PI viene inserito nel cap.2 del CdP, con le procedure previste per l'adattamento dello stesso CdP.



1.E.3.4 - Attuazione

La procedura di attuazione del PI si articola nel seguente modo:

- Per le singole specifiche operazioni la procedura è specificata nel progetto di PI in relazione a quella prevista dalla misura di riferimento.

Per il coordinamento delle diverse operazioni si fa rinvio al Paragrafo 1.E.3.7 con riferimento alle funzioni del responsabile di PI, dell'Ufficio P.I,

Per i P.I.T. di cui al punto B del par. 1.E.3.2 gli enti locali, all'interno dell'accordo di programma, scelgono il capofila della fase di attuazione; il capofila può essere scelto tra gli enti locali partecipanti al tavolo; può essere un'associazione tra gli enti locali partecipanti al tavolo; la scelta può ricadere anche su una Agenzia locale per lo sviluppo, i cui requisiti verranno stabiliti con atto della Giunta Regionale. Per i P.I.T. di cui al punto A del par. 1.E.3.2, il capofila resta il Responsabile regionale del Progetto Integrato. Per i P.I.T. promossi dagli enti parco il capofila resta il Parco.

Il capofila svolge le seguenti funzioni:

1. assiste i Beneficiari Finali delle operazioni a regia regionale per l'espletamento dei bandi e di tutte le procedure di attuazione, oltre che per le funzioni di monitoraggio e di rendicontazione;
2. riceve per conoscenza, dai Beneficiari Finali, i dati delle rendicontazioni e i dati di monitoraggio inviati ai Responsabili di Misura, in conformità alle modalità e tempi previsti dai disciplinari concessori relativi alle singole operazioni ed alle disposizioni emanate dall'AdG”.
3. definisce d'intesa con il Tavolo di concertazione il piano di comunicazione del P.I.T e lo attua;
4. promuove attività di animazione sul territorio al fine di una buona gestione del P.I.T. e per definire progressivamente le azioni di un programma integrato di quel territorio;
5. organizza scambi di esperienze con gli altri P.I.T. di altri territori dell'Unione Europea
6. convoca e coordina il Tavolo di concertazione promuovendo ogni semestre una riunione per la sorveglianza del P.I.T.;
7. convoca e coordina il Tavolo su richiesta dei Beneficiari Finali o del NVVIP per la riprogettazione;

La Giunta Regionale definirà con apposita delibera le regole per la revoca dei finanziamenti ad operazioni per le quali non si sia ancora espletato il bando di gara in caso di mancato rispetto del cronogramma approvato dal NVVIP.

Le funzioni del capofila e il cronogramma verranno formalizzati all'interno dell'accordo di programma di cui ai Par. 1.E.3.2 A e B.

Il capofila può utilizzare le risorse che l'Asse VII del POR gli attribuisce per l'espletamento delle sue funzioni, utilizzando personale interno proprio e degli altri enti partecipanti al Tavolo; può alternativamente farsi supportare da Agenzie in house, previo quesito al Ministero per le politiche comunitarie.

Qualora non esistano i presupposti per lavorare in house può, motivando, selezionare personale a contratto e/o consulenti o una società attraverso procedure di evidenza pubblica.

La Giunta Regionale emanerà apposite linee guida per precisare i criteri di selezione del personale a contratto e/o consulenti e i criteri per i bandi per la selezione di società.

1.E.3.5 - Concertazione e Partenariato

Le procedure di concertazione e partenariato si atterranno, in linea generale, ai seguenti principi:

- A. L'individuazione dell'idea forza e dei progetti portanti dei PI avviene attraverso un processo di concertazione che potrà coinvolgere sia Amministrazioni Centrali sia Amministrazioni Locali;
- B. Nel quadro del processo di concertazione, la Regione ha realizzato con le Province le più opportune intese per l'individuazione e la promozione dei PI mediante la sottoscrizione - del protocollo quadro allegato al presente CdP. All'interno di tale processo di concertazione vengono assunte le progettazioni dei PRUSST coerenti con il POR e il CdP (coerenza con le azioni, misure, linee d'intervento, condizioni di attuazione, ecc.) comprensive delle operazioni riferibili ad interventi sovra comunali e già sottoscritte dalla Regione oltreché dalle stesse Province.
- C. La costruzione e l'attuazione dei PI sono perseguiti sia attraverso la concertazione che mediante il partenariato istituzionale e sociale. I tavoli di concertazione, che dovranno garantire un'equilibrata



partecipazione di donne e di uomini, e i comitati interistituzionali necessari per la costruzione del PI verranno istituiti con decreto del Presidente della GR.

I tavoli di concertazione per la costruzione dei PI promossi dagli Enti Pubblici territoriali sono assistiti, dalla fase dell'individuazione dell'idea forza e dei progetti portanti alla fase dell'approvazione dell'Accordodi programma -dalle Province anche tramite RAP 100;

Gli Enti e i soggetti chiamati a partecipare ai tavoli individuano con atti formali i loro rappresentanti abilitandoli a sottoscrivere gli impegni previsti dai protocolli d'intesa.

1.E.3.6 - Piani di zona sociali (P.Z.S.)

La D.G. R. n. 1824/01 ha individuato gli ambiti territoriali entro cui vanno definiti i Piani di zona sociali.

La del. G. R. n. 1826/01 ha definito le linee di programmazione regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali.

La procedura per la predisposizione dei Piani di zona può ricondursi alle seguenti fasi:

- i sindaci dei comuni dell'ambito, la Provincia interessata, la Comunità montana (ove esistente) e la A.S.L. di riferimento istituiscono un coordinamento istituzionale per l'elaborazione dei PZS.
- il coordinamento elabora la proposta di PZS ed individua un Comune capofila;
- il Comune capofila trasmette alla Regione un protocollo d'intesa stipulato fra i componenti il coordinamento stesso in cui essi esprimono la volontà di associarsi; il comune capofila trasmette successivamente la proposta di PZS, adottata con accordo di programma, sulla base di parametri sui livelli minimi essenziali precedentemente individuati dalla G.R.;
- la Regione valuta e approva la proposta di PZS

Le operazioni afferenti alle misure 5.2 e 5.3 verranno individuate sulla base di bandi mirati sugli ambiti per i quali sia stato approvato un PZS e sulla base delle elaborazioni contenute negli stessi P.Z.S. Gli interventi afferenti la misura 5.1, azione d1), relativi ad infrastrutture da adibire per servizi alla persona individuati nel P.Z.S. approvato dalla Regione, saranno valutati dal Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli investimenti Pubblici in base alla coerenza con la progettazione dell'ambito territoriale di appartenenza, alle priorità indicate nel PZS ed in base alla loro cantierabilità, sentito il Responsabile della misura 5.1 per la verifica di fattibilità degli stessi.

Ex - 1.E.3. - Premialità

Il Comitato di Coordinamento del Dipartimento dell'Economia definirà entro il 2003 una riserva finanziaria di premialità da assegnazione ai PI regionali meritevoli sulla base di criteri definiti entro il 2001.

1.E.3. - *Organizzazione*

Il Dipartimento regionale per l'economia, che sovrintende all'attuazione del POR, dispone di una specifica unità per il coordinamento dei progetti integrati i cui compiti sono quelli di coordinare e supportare il processo di identificazione, progettazione, approvazione e attuazione dei PI.

Il POR prevede, al riguardo, la nomina di un "responsabile" regionale per ciascun PI, che viene individuato, anche in qualità di responsabile di procedimento, in sede di approvazione del Decreto di cui al prg. 1.E.3.2, e l'uso di poteri sostitutivi per assicurare efficienza ed efficacia alla complessa organizzazione che dovrà presiedere all'attuazione dei PI.

L'unità per i PI è collocata organicamente nell'area generale "Rapporti con gli organi nazionali ed internazionali in materie d'interesse regionale" ed opera alle dipendenze funzionali del responsabile tecnico del Dipartimento dell'economia.

L'unità:

- predisporre per il Presidente della Giunta Regionale i provvedimenti per la costituzione dei tavoli di concertazione (ivi compreso la nomina del responsabile regionale di PI), sulla base di quanto previsto dal CdP. Di tali provvedimenti viene data comunicazione al Comitato di Coordinamento del Dipartimento.



- coordina la presenza regionale presso i tavoli, assicurando la necessaria assistenza per la formazione e predisposizione degli schemi di accordo di programma, su cui acquisisce il parere del Comitato di Coordinamento del Dipartimento;
- coordina e supporta le attività dei responsabili di PI; propone al Responsabile dell'Autorità di Gestione, per le valutazioni del caso, l'assunzione di provvedimenti sostitutivi in caso d'inadempienze;
- sorveglia l'attuazione dei PI e riferisce al Comitato di Coordinamento.

Il responsabile regionale di PI svolge le seguenti attività:

- interfaccia i soggetti esterni responsabili della elaborazione dei PI con le strutture regionali, ivi compreso il Nucleo di valutazione;
- promuove e supporta il processo di formazione dei PI, in particolare collaborando con i soggetti responsabili della elaborazione dei PI;
- partecipa quale componente (o quale coordinatore nel caso di PI promosso dalla Regione) al tavolo di concertazione, per la formazione dell'Accordo di programma;
- istruisce, sotto il profilo tecnico, la pratica inerente la formazione del Progetto Integrato, anche raccordando i responsabili di misura, per quanto di loro competenza;
- organizza e realizza, d'intesa con il Responsabile dell'Autorità di gestione, le procedure di concertazione, di risoluzione delle difficoltà, di coordinamento;
- istruisce le delibere e gli atti programmatici, previsti per la formazione/approvazione del PI;
- sorveglia l'avanzamento dei progetti integrati, proponendo, se del caso, all'Autorità di Gestione opportune misure atte a migliorare l'implementazione e le condizioni d'attuazione dei PI; propone altresì l'assunzione di provvedimenti sostitutivi;
- trasmette al Responsabile dell'AdG relazioni periodiche sull'avanzamento del progetto integrato, anche ai fini della redazione del rapporto annuale di esecuzione.

La Regione potrà avvalersi di un'assistenza tecnica specifica per i PI.

1.E.4 - Finanziamento degli istituti della programmazione negoziata (Patti Territoriali, Contratti d'Area, Contratti di Programma)

Il CdP prevede anche l'utilizzo degli istituti della programmazione negoziata quali strumenti efficaci per promuovere ed attuare i principi dell'integrazione, della concentrazione, della concertazione e della sussidiarietà nell'ambito dei sistemi locali a vocazione produttiva (agricola, industriale, turistica).

L'utilizzo di tali istituti avverrà nell'ambito di Accordi di Programma Quadro con le Amministrazioni Centrali interessate. Nell'Accordo di Programma Quadro verranno stabilite le condizioni attuative e procedurali atte a verificare e rendere la spesa ammissibile al finanziamento del POR, in particolare con riferimento alle procedure di gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione (in itinere ed ex post) e controllo.

L'utilizzo degli istituti della programmazione negoziata, quali strumenti per l'attuazione dei PI, richiede comunque il rispetto delle procedure e delle metodologie generali precedentemente descritte per la formazione - con particolare riferimento alla metodologia operativa descritta nel successivo prg. 1.E.6- , la valutazione, l'approvazione e l'attuazione dei PI, opportunamente raccordate con quelle proprie di tali strumenti, al fine di evitare duplicazioni procedurali.

L'utilizzo degli istituti della programmazione negoziata prevede:

A. *Il finanziamento di accordi/contratti aggiuntivi di istituti della programmazione negoziata già valutati e finanziati dalle amministrazioni centrali.*

Allo scopo, il Comitato di Coordinamento, con il supporto dell'Unità Progetti Integrati e del NRV, individuerà una procedura per la verifica:

- della coerenza con il POR;
- dell'avanzamento della spesa e dell'efficienza degli strumenti in corso di attuazione;
- delle necessità di integrazione;

Il Comitato di Coordinamento individuerà altresì criteri di selezione che terranno conto della spesa realizzata ed eleggibile al finanziamento del POR e della performance qualitativa del progetto.

Le specifiche procedure e i criteri saranno approvati dalla Giunta Regionale.



Sulla base di questi, il Comitato di Coordinamento effettuerà una ricognizione di tali progetti e formulerà le proposte di finanziamento da sottoporre alla Giunta Regionale.

B. La partecipazione al finanziamento degli istituti della programmazione negoziata già valutati positivamente dalle Amministrazioni Centrali competenti e non finanziati per carenza di fondi.

La partecipazione al finanziamento - ferma restando la verifica di coerenza con le strategie del POR e con le misure - si prenderà in considerazione solo riguardo i progetti di programmazione negoziata relativi a bandi emanati in data antecedente all'approvazione del Complemento di Programmazione.

L'intervento del POR, che dovrà essere necessariamente affiancato da quello delle risorse nazionali che verranno assegnate alla Regione nell'ambito dell'Intesa Istituzionale, sarà subordinato dalla valutazione positiva di ciascun progetto da parte del Nucleo di Valutazione Regionale sulla base dei criteri espressi per i PI.

Il recepimento del processo di regionalizzazione in atto di alcuni degli istituti della programmazione negoziata e le condizioni di intervento del POR in tale processo saranno esplicitati attraverso modifiche al presente CdP.

C. Il finanziamento dei Contratti di Programma che attuano direttamente le strategie regionali di sostegno alle filiere produttive, al turismo, all'energia, ecc..

La Regione, utilizzando, come istituto di riferimento, l'accordo di programma quadro "Poli e filiere produttive" dell'Intesa Istituzionale di Programma del 16.02.2000 e realizzando eventuali accordi integrativi ed estensivi (relativamente a: turismo, energia, ecc.), promuove la realizzazione di contratti di programma come strumento di attuazione delle strategie, degli obiettivi e delle misure del POR.

La Regione sostiene, tenuto conto dei processi di partenariato, la fase di promozione e preparazione degli accordi mentre la procedura di valutazione e di attuazione sarà quella propria di tale strumento.

Tale istituto potrà essere affiancato da contratti aggiuntivi per il finanziamento di operazioni non prevedibili nell'ambito del contratto di programma, afferenti a progetti formativi, infrastrutturali e di ricerca, secondo modalità che saranno stabilite caso per caso nell'ambito della procedura negoziale.

1.E.5-Aspetti specifici relativi ai singoli assi

ASSE 1

RETE ECOLOGICA

- L'identificazione degli ambiti è stata già compiuta nel POR;
- I soggetti capofila sono individuati negli Enti Parco;
- il Tavolo di concertazione è composto da:
 - Regione
 - Ente Parco;
 - Province interessate;
 - Comuni attraverso le Comunità di Parco;
 - associazioni interessate dal Progetto;
- I tavoli di concertazione per i PI relativi ai parchi nazionali verranno istituiti entro sessanta giorni dalla approvazione del CdP;
- Per i parchi regionali si procederà come segue:
 - Convocazione della conferenza dei comuni del parco per approvare la perimetrazione;
 - Nomina del presidente del parco ad avvenuta approvazione della perimetrazione;
 - Costituzione della Comunità del Parco;
 - Istituzione del tavolo di concertazione.
- Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 1.9, 1.10, 1.11.
- Ripartizione delle risorse delle misure 1.9, 1.10: 90% a progetti integrati.

CICLO DEI RIFIUTI - MATERIE PRIME SECONDE

- L'individuazione dell'ambito è già stata compiuta nel POR;
- I P.I. sono promossi dalla Regione;
- Si prevede l'utilizzo dello strumento del Contratto di Programma promosso e assistito dalla Regione per quanto attiene la filiera produttiva;



- Si prevede l'utilizzo dello strumento dell'Accordo di Programma con i singoli enti locali interessati per la realizzazione di infrastrutture e di azioni formative;
- Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 1.7, 4.2

DIFESA DEL SUOLO - MIGLIORAMENTO DELLE CARATTERISTICHE DI STABILITÀ E SICUREZZA DEL TERRITORIO

- Una parte delle misure del settore (1.3 , 1.4 ed 1.5) integra i PI i cui obiettivi specifici si collocano in altri settori/ assi (asse 1 - Rete Ecologica; Asse 2 - Beni culturali; Asse 4 - Turismo);

ASSE 2

- Gli obiettivi specifici dell'Asse, tranne che per le azioni c) e d) della misura 2.1 che ammettono anche una programmazione monosettoriale, si realizzano esclusivamente attraverso PI.
- Gli ambiti il cui sviluppo è basato su idee forza che si riconoscono negli obiettivi specifici dell'asse 2 sono riconducibili alle due categorie definite nel POR:
 - grandi giacimenti/attrattori;
 - itinerari (reti di beni culturali) di valenza regionale.
- La misura 2.1 può avere un ruolo integrativo nei riguardi di PI i cui obiettivi specifici si rintracciano in altri assi (asse 1 - Rete Ecologica; Asse 4 - Turismo; Asse 5 - Città);
- I PI interni all'asse 2 possono essere implementati con misure di altri assi o settori (es. 1.3 ed 1.5).
- L'individuazione degli ambiti d'intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede, tra l'altro:
 - la costituzione del Comitato Tecnico di Coordinamento Regione - Ministero Beni Culturali per formulare, anche in più fasi (in relazione anche al cronogramma dell'asse), le proposte di individuazione di ambiti; al tavolo possono essere associati anche esperti;
 - l'individuazione degli ambiti di intervento dei PI e la definizione dei relativi soggetti capofila con delibera della Giunta Regionale.
- Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 2.1, 2.2, 2.3

ASSE 3

Le misure dell'asse, sia relative alla formazione e alle politiche del lavoro che alla ricerca, possono integrare le altre misure del POR ed essere utilizzate per la costruzione di PI, con esclusione delle misure 3.1, 3.5, 3.6, 3.15.

La logica del POR non prefigura PI la cui idea guida sia riconducibile ad un obiettivo specifico previsto nella strategia dell'asse.

ASSE 4

Gli obiettivi specifici dell'Asse si realizzano prevalentemente attraverso PI.

Si tratta di un asse eterogeneo, anche in relazione agli obiettivi specifici che si rapportano ai seguenti settori di attività:

- Agricoltura;
- Pesca;
- Industria ed Artigianato;
- Commercio;
- Turismo;

Agricoltura:

Per questo settore il POR ed il CdP indicano le modalità di costituzione ed attuazione dei PI le cui idee guida sono riconducibili agli obiettivi specifici del Settore.

Alcune misure relative al Settore si integrano con i PI previsti nell'ambito del Settore "Rete Ecologica" (Asse 1), "Itinerari culturali" (Asse 2) e "Turismo" (Asse 4) e potranno pertanto essere utilizzate nella costruzione di tali Progetti fermo restando il rispetto delle specifiche norme di attuazione che sovrintendono alla spesa delle risorse cofinanziate dal FEOGA (v. p. 299 del POR).

Industria e Artigianato:

Gli obiettivi specifici di tali Settori si realizzano prevalentemente attraverso PI.



L'individuazione degli ambiti ha già dei riferimenti prioritari nel POR.

Per i *sistemi locali di sviluppo* l'individuazione degli ambiti d'intervento, se non già delineata nel POR, viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede in particolare il coinvolgimento delle Province.

Il processo d'individuazione terrà conto delle priorità territoriali espresse ai sensi della L. 488/92 e delle aree di crisi ex Legge 236/93.

Per *le filiere produttive* l'individuazione degli ambiti d'intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede anche il coinvolgimento delle Associazioni di Filiera.

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.1, 4.2, 4.4

Per i *Contratti di Programma* singoli o anche di cluster, la procedura è a sportello in conformità a quanto previsto in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma.

L'integrazione delle misure di aiuto con altre misure (ricerca, formazione, infrastrutture in particolare), ferme restando procedure separate per l'attuazione e la rendicontazione, sarà realizzata mediante contratti aggiuntivi.

Condizioni minime di integrazione: utilizzo della misura 4.2 e di una misura cofinanziata dal FSE.

Turismo :

Gli obiettivi specifici di tali Settori si realizzano prevalentemente attraverso PI.

L'individuazione degli ambiti ha già dei riferimenti prioritari nel POR

- Filiera termale;
- Sistema della portualità turistica.

Il POR contiene inoltre anche le seguenti indicazioni generali:

- Itinerari turistici;
- Altre filiere turistiche.

Per quanto riguarda le indicazioni specifiche:

a) Per la *Filiera Termale* viene costituito un Comitato Tecnico di Coordinamento Regione - Province - Comuni termali- Associazioni di filiera per supportare l'elaborazione della progettazione integrata;

- Si prevede l'utilizzo dello strumento del Contratto di Programma per quanto attiene la filiera produttiva;
- Si prevede l'utilizzo dello strumento dell'Accordo di Programma con i singoli enti locali interessati per la realizzazione di infrastrutture e di azioni formative;

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.5, 4.6

b) Sistema della portualità turistica:

- il Tavolo di concertazione sarà composto da:
 - Regione
 - Province interessate;
 - Enti locali interessati;
 - associazioni interessate dal Progetto,

Il PI potrà utilizzare i risultati di analisi scaturenti dallo studio in corso di redazione a valere sulle risorse del PO Assistenza Tecnica del QCS Italia 1994-99;

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.6, 1.5

- La procedura è analoga a quella prevista in linea generale.

Per quanto riguarda le indicazioni generali di ambito:

Per *gli itinerari turistici*, l'individuazione degli ambiti d'intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede, tra l'altro, il coinvolgimento delle Province:

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.5, 4.6



Per *le altre filiere* l'individuazione degli ambiti d'intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede, tra l'altro, il coinvolgimento e delle Associazioni di filiera.

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.5, 4.6

Per i *Contratti di Programma* singoli o anche di cluster la procedura è a sportello, in conformità a quanto previsto in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma.

Per l'integrazione delle misure di aiuto con altre misure (ricerca e formazione) si procederà con contratti aggiuntivi.

Condizioni minime di integrazione: utilizzo della misura 4.5 e di una misura cofinanziata dal FSE.

ASSE 5

Gli obiettivi specifici dell'asse si realizzano esclusivamente attraverso PI.

Per le azioni a), b) e c) della misura 5.1 l'individuazione degli ambiti è già stata compiuta nel POR e ulteriormente specificata nella relativa scheda del CdP.

In questo caso i soggetti capofila sono individuati nelle Città Capoluogo.

Al fine di supportare il processo di elaborazione della progettazione integrata che dovrà prioritariamente garantire l'integrazione delle misure dell'asse, viene costituito un Comitato di Coordinamento Regione - Città Capoluogo per supportare; l'elaborazione terrà conto della progettualità esistente coerente con il P.O.R. (PRUSST, Studi di fattibilità, PRU, URBAN 2 ecc.).

Per l'azione d):

d1) Strutture sociali: Gli ambiti vengono definiti dalla procedura di elaborazione dei Piani di Zona sociali di cui al par. 1.E.3.6;

d2) Servizi alle imprese: L'azione supporta i PI dei distretti e dei sistemi locali produttivi e turistici.

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo di almeno due misure dell'asse.

ASSE 6

TRASPORTI

Gli obiettivi specifici di tale Settore si realizzano prevalentemente attraverso programmazione monosettoriale;; il POR individua un ambito di progettazione integrata nella "rete intermodale regionale"

- Il P.I. è promosso dalla Regione;
- Si prevede l'utilizzo dello strumento dell'Accordo di Programma con gli enti locali e/o i soggetti gestori di nodi intermodali per la realizzazione di infrastrutture e di azioni formative;

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 6.1, 4.1



1.E.6 - Metodologia operativa per la redazione del progetto di PI

A. PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI

- I. PRESENTAZIONE E DEFINIZIONE GENERALE DEL PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE. Analisi del contesto territoriale individuato. Analisi SWOT. Descrizione dell'idea-forza, delle strategie e degli obiettivi operativi. Individuazione degli obiettivi specifici di riferimento dell'idea forza e quindi dell'asse di riferimento. Specificazione delle misure/azioni utilizzate. Esame della coerenza del PI con il POR e con il QCS. Esame della coerenza del PI con gli altri strumenti di programmazione locale, regionale, nazionale e comunitaria e con le priorità trasversali. Descrizione sintetica dei risultati della VAS e della VISPO. Descrizione sintetica dell'attività di partenariato e di concertazione. Descrizione dei criteri e delle modalità utilizzati per l'individuazione delle operazioni di natura pubblica e dei criteri e modalità che saranno utilizzati per l'individuazione dei beneficiari dei regimi di aiuto. Descrizione delle operazioni individuate e dei fabbisogni di assistenza tecnica e di comunicazione. Discussione del livello di integrazione e coerenza interna delle operazioni e delle azioni. Descrizione dell'eventuale compagine partenariale e dell'organizzazione del soggetto attuatore/gestore. Specificazione degli eventuali soggetti attuatori decentrati e delle modalità utilizzate per la loro individuazione. Specificazione dei piani finanziari (per misura, per azione, per anno) e della partecipazione finanziaria del soggetto attuatore/gestore; specificazione del ricorso previsto alla finanza di progetto. Cronogramma generale delle azioni/operazioni. Individuazione e quantificazione degli indicatori di valutazione ex ante (realizzazione, risultato e impatto).
- II. ANALISI DI FATTIBILITÀ TECNICO-TERRITORIALE. *SEZIONE A:* Descrizione dettagliata degli interventi di natura infrastrutturale, della loro localizzazione e dei parametri dimensionali. Descrizione della localizzazione prevedibile per gli interventi produttivi. Inquadramento degli interventi nel sistema territoriale ed urbano di riferimento. *SEZIONE B:* Analisi dei costi di realizzazione. Determinazione delle condizioni tecniche di esercizio e manutenzione delle opere. Verifica della disponibilità dei fattori produttivi necessari. Individuazione delle alternative tecnologiche. Analisi della cantierabilità, dei percorsi autorizzativi, dell'eventuale ricorso a conferenze di servizio ed a accordi di programma. Calendario e modalità di realizzazione. *SEZIONE C:* Redazione della VAS. Valutazione di impatto ambientale relativa a specifiche operazioni(dove necessaria). Discussione dell'impatto ambientale delle operazioni e delle eventuali azioni di mitigazione. Descrizione delle azioni dirette alla riduzione del degrado ambientale ed alla riqualificazione dell'ambiente. Eventuale assunzione di un sistema di indicatori di ecosostenibilità.
- III. ANALISI DI FATTIBILITÀ FINANZIARIA, ECONOMICA E SOCIALE. ANALISI DEGLI IMPATTI. *SEZIONE A* Individuazione e quantificazione della domanda effettiva e potenziale per beni e servizi offerti dal territorio. Formulazione di ipotesi per il suo andamento futuro. *SEZIONE B.* Analisi di fattibilità finanziaria: costi e ricavi per tipologia, in fase di realizzazione e di esercizio, secondo gli schemi dell'ACB. Calcolo degli indicatori di redditività finanziaria. Individuazione delle fonti finanziarie (interne ed esterne al POR) per l'investimento e l'esercizio delle opere. Determinazione delle ipotesi gestionali ai fini dell'equilibrio finanziario. Dimostrazione della sostenibilità finanziaria degli interventi, con particolare riferimento ai bilanci delle Amministrazioni Locali coinvolte. Ricorso alla finanza di progetto e modalità della sua attivazione. *SEZIONE C.* Analisi di fattibilità economica e sociale (per le opere infrastrutturali di maggiore dimensione e/o per gruppi omogenei di interventi): costi e benefici interni ed esterni, secondo gli schemi dell'ACB. Calcolo degli indicatori di redditività economica e sociale. Calcolo di indicatori di realizzazione, risultato ed impatto, per i progetti di maggiore dimensione e/o per gruppi omogenei di intervento. *SEZIONE D.* Ricognizione dettagliata, anche attraverso manifestazioni d'interesse, delle esigenze del tessuto produttivo locale ed analisi della domanda di aiuti da parte del tessuto imprenditoriale. *SEZIONE E.* Impatti sul reddito e l'occupazione nel territorio di riferimento. Impatto sulle pari opportunità di genere (analisi VISPO). Impatti sulla capacità di innovare del territorio. Impatti specifici sul tessuto produttivo, con particolare riferimento alle filiere.



- IV. ANALISI DI FATTIBILITÀ ISTITUZIONALE ED AMMINISTRATIVA. SORVEGLIANZA. SEZIONE A. Descrizione dell'assetto e dei processi di partecipazione partenariale. Descrizione eventuale dei singoli partner. Analisi dei collegamenti con altre esperienze di partenariato locale. Analisi della struttura amministrativa, tecnica ed organizzativa e del sistema delle responsabilità del soggetto responsabile del PI. Individuazione dei responsabili (di PI, di procedimento, dei controlli, ecc.). SEZIONE B. Descrizione dettagliata delle procedure per ciascuna operazione/azione e dell'organizzazione necessarie a svolgere le relative attività; descrizione dei sistemi di controllo anche di tipo campionario; Descrizione del sistema di monitoraggio fisico- finanziario e procedurale e delle modalità telematiche di trasferimento dei dati.

B. PROGETTI INTEGRATI A TEMA

- I PRESENTAZIONE E DEFINIZIONE GENERALE DEL PROGETTO INTEGRATO A TEMA. Analisi del contesto settoriale individuato. Analisi SWOT di settore. Descrizione dell'idea-forza, delle strategie e degli obiettivi operativi. Individuazione degli obiettivi specifici di riferimento dell'idea forza e quindi dell'asse di riferimento. Specificazione delle misure/azioni utilizzate. Esame della coerenza del PI con il POR. Esame della coerenza del PI con gli altri strumenti di programmazione locale, regionale, nazionale e comunitaria e con le priorità trasversali. Descrizione sintetica dei risultati della VAS e della VISPO. Descrizione sintetica dell'attività di partenariato e di concertazione. Descrizione dei criteri e delle modalità utilizzati per l'individuazione delle eventuali operazioni di natura pubblica e dei beneficiari dei regimi di aiuto. Descrizione delle operazioni individuate e dei fabbisogni di assistenza tecnica e di comunicazione. Discussione del livello di integrazione e coerenza interna delle operazioni e delle azioni. Descrizione dell'eventuale compagine partenariale e dell'organizzazione del soggetto attuatore/gestore. Specificazione degli eventuali soggetti attuatori decentrati e delle modalità utilizzate per la loro individuazione. Specificazione dei piani finanziari (per misura, per azione, per anno) e della partecipazione finanziaria del soggetto attuatore/gestore; specificazione del ricorso previsto alla finanza di progetto; specificazione della partecipazione finanziaria privata. Cronogramma generale delle azioni/operazioni. Individuazione e quantificazione degli indicatori di valutazione ex ante (realizzazione, risultato e impatto).
- II. ANALISI DI FATTIBILITÀ TECNICO-TERRITORIALE. SEZIONE A: Descrizione dettagliata degli eventuali interventi di natura infrastrutturale, della loro localizzazione e dei parametri dimensionali. Descrizione della localizzazione prevedibile per gli interventi produttivi. Inquadramento degli interventi nel sistema territoriale ed urbano di riferimento. SEZIONE B: Analisi dei costi di realizzazione. Determinazione delle condizioni tecniche di esercizio e manutenzione delle opere. Verifica della disponibilità dei fattori produttivi necessari. Individuazione delle alternative tecnologiche. Analisi della cantierabilità, dei percorsi autorizzativi, dell'eventuale ricorso a conferenze di servizio ed a accordi di programma. Calendario e modalità di realizzazione. SEZIONE C: Redazione della VAS. Valutazione di impatto ambientale relativa a specifiche operazioni(dove necessaria). Discussione dell'impatto ambientale delle operazioni e delle eventuali azioni di mitigazione. Descrizione delle azioni dirette alla riduzione del degrado ambientale ed alla riqualificazione dell'ambiente. Eventuale assunzione di un sistema di indicatori di ecosostenibilità.
- III. ANALISI DI FATTIBILITÀ FINANZIARIA, ECONOMICA E SOCIALE. ANALISI DEGLI IMPATTI.
Questa sezione potrà essere sostituita in tutto o in parte in relazione all'utilizzo di specifici strumenti della programmazione negoziata. In tale caso le procedure sono quelle proprie di quei strumenti: ad esempio, nel caso di contratti di programma, si farà riferimento alla del. cipe 25/11/94 integrata dalla del. Cipe 21/03/97.

SEZIONE A Individuazione e quantificazione della domanda effettiva e potenziale per beni e servizi offerti . Formulazione di ipotesi per il suo andamento futuro. SEZIONE B. Analisi di fattibilità finanziaria: costi e ricavi per tipologia, in fase di realizzazione e di esercizio, secondo gli schemi dell'ACB. Calcolo degli indicatori di redditività finanziaria. Individuazione delle fonti finanziarie (interne ed esterne al POR) per l'investimento e l'esercizio . Determinazione delle ipotesi gestionali ai fini dell'equilibrio finanziario. Dimostrazione della sostenibilità finanziaria degli interventi. Ricorso alla finanza di progetto e modalità della sua attivazione. SEZIONE C. Analisi di fattibilità economica e sociale (per le opere infrastrutturali di maggiore dimensione e/o per gruppi omogenei di interventi): costi e benefici interni ed esterni, secondo gli schemi dell'ACB. Calcolo



degli indicatori di redditività economica e sociale. Calcolo di indicatori di realizzazione, risultato ed impatto, per i progetti di maggiore dimensione e/o per gruppi omogenei di intervento. SEZIONE D. Ricognizione dettagliata, anche attraverso manifestazioni d'interesse, delle esigenze del tessuto produttivo legato al settore e analisi della domanda di aiuti da parte del tessuto imprenditoriale. SEZIONE E. Impatti sul reddito e l'occupazione. Impatto sulle pari opportunità di genere (analisi VISPO). Impatti sulla capacità di innovare del territorio. Impatti specifici sul tessuto produttivo.

IV. ANALISI DI FATTIBILITÀ ISTITUZIONALE ED AMMINISTRATIVA. SORVEGLIANZA.

SEZIONE A. Descrizione dell'assetto e dei processi di partecipazione partenariale. Descrizione eventuale dei singoli partner. Analisi dei collegamenti con altre esperienze di partenariato locale. Analisi della struttura amministrativa, tecnica ed organizzativa e del sistema delle responsabilità del soggetto responsabile del PI. Individuazione dei responsabili (di PI, di procedimento, dei controlli, ecc.). SEZIONE B. Descrizione dettagliata delle procedure per ciascuna operazione/azione e dell'organizzazione necessarie a svolgere le relative attività; descrizione dei sistemi di controllo anche di tipo campionario; Descrizione del sistema di monitoraggio fisico- finanziario e procedurale e delle modalità telematiche di trasferimento dei dati..